

Nota dell'Autore

Miei cari lettori, l'anno scorso mentre ero affaccendato alla pubblicazione del mio terzo libro di poesie in lingua siciliana "Chiantu di Cori" (vedi nota dell'autore pag. 24), vi ho lasciati con la seguente promessa: «... Se, con l'aiuto di Dio, avrò salute e forza (e qualche migliaio di euri da immolare sull'altare della cultura), fra qualche anno tornerò a voi con una mia nuova silloge di poesie in lingua siciliana alla quale sto già lavorando di gran lena nella speranza di "salvare" dall'oblio tante buone e dignitose composizioni che, purtroppo, non hanno avuto la buona sorte di essere state incluse nelle mie precedenti pubblicazioni ».

Ebbene, pare che dopo lungo e faticoso lavoro (il computer, pur essendo per me un prezioso alleato, mi sfianca parecchio e mi stanca la vista) sia giunto il momento propizio per pubblicare il mio quarto libro di poesie in lingua siciliana "Muzzuna di Pinzeri" e così come ho fatto in precedenza, ormai ci ho fatto l'abitudine, sento di potervi promettere ancora una volta che, salute permettendo, tornerò a voi con una mia nuova silloge di poesie al più presto possibile perchè ho ancora altre quattro libri di poesie da sistemare (occorre digitarli per bene al computer e prepararli per la stampa) con cura così come ho sempre fatto precedentemente.

Tre di questi quattro libri di poesie sono in lingua siciliana e uno in lingua italiana. Ma non è tutto, ho appena terminato di scrivere (l'ho già stampata ed è un bel libro di ben 270 pagine) la prima parte della "Grammatica della lingua siciliana" (la seconda parte che conterrà anche alcuni cenni di "metrica" conto di digitarla al computer entro quest'anno) e già ho in cantiere (in verità ci lavoro da parecchi anni) un nuovo e voluminoso romanzo in prosa sici-

liana il cui titolo è “Littri”. In questo libro troverete centinaia di poesie in dialetto siciliano oltrechè centinaia di profili artistici che illustrano i caratteri essenziali di un gran numero di poeti e operatori culturali appartenenti a tutta la Sicilia.

Riuscirò nel mio intento? Spero proprio di sì, con l'aiuto del Signore possiamo raggiungere qualsiasi traguardo; in caso contrario pazienza, sperare non costa niente e se è vero che tentare non nuoce, tenterò ancora di salvare dal limbo dei dimenticati tante buone poesie che da anni ormai aspettano di uscir fuori dai cassetti ove giacciono a malincuore melanconicamente.

In questa mia nuova silloge ho incluso delle poesie recentissime, altre recenti e altre meno recenti, addirittura ne ho inclusa una del 1954 ripescata dallo scrigno dei miei ricordi che apro di tanto in tanto.

Le amo tutte e tutte mi somigliano perchè sono mie creature e sono certo che anche voi, miei cari lettori, dopo un'attenta e accurata lettura le amerete come e meglio dello stesso autore e sono certo, altresì, che non noterete la benchè minima differenza tra vecchio e nuovo perchè la poesia non ha età.

Sono ormai vecchio, malato e stanco ed ho rinunciato da tempo, per particolarissimi motivi di salute, ai recitals, ai concorsi di poesie, ai convegni, ai raduni ecc.

Ogni tanto, eccezione alla regola, faccio qualche breve apparizione in qualche manifestazione culturale per non deludere quanti contano ancora sulla mia presenza, sono rimasti in pochi per la verità, care e gentili persone che qui ringrazio pubblicamente perchè con il loro interesse per la mia persona incoscientemente rendono meno amaro il viale del tramonto sul quale mi incammino giorno dopo giorno seppur con la mia abituale dignità.

Ma non sono diventato un misantropo nè mi sono arreso, tra una visita e l'altra (ho necessità di fare parecchi "controlli" a volte all'esterno delle strutture pubbliche, altre volte in ospedale, magari in "de hospital"), tra una analisi e l'altra riesco a trovare il modo di continuare a coltivare i miei ultimi sogni e le mie ultime illusioni perchè la mia Musa mi sostiene ancora e pretende giorno dopo giorno sempre di più.

Le ho dato ascolto sempre, nella buona come nella cattiva sorte, nei giorni più luminosi come nei giorni più bui, nella gioia e nel dolore con la stessa misura, lo stesso entusiasmo, la stessa dedizione e per oltre cinquant'anni ho sacrificato sull'altare dell'arte i miei giorni migliori.

Non mi pento di nulla, le ho prestato la mano e la mente senza nulla pretendere, ho sempre saputo di essere un formidabile strumento nelle sue mani e sono stato consenziente. Mi sono dato ad essa anima e corpo amorevolmente, senza ambizione alcuna e, soprattutto, senza secondo fine.

Così sono nate migliaia di poesie, sotto dettatura, ecco perchè quando mi chiamano "poeta" credo che esagerino perchè in fondo io mi sento solo uno scrivano piuttosto che un poeta o uno scrittore, e anche perchè la passione è una cosa e il mestiere è ben altra cosa, così come l'apparire e ben diverso dall'essere.

Ad ogni modo anche se molte delle mie certezze (ammesso che ne abbia avute tante) non sono più tali e come le mie gambe vacillano paurosamente, anche se molti dei miei vecchi sogni sono crollati e ridotti in frantumi giacciono in un angolo remoto della mia coscienza, anche se molte delle mie illusioni giovanili si sono spente e la speranza (mia instancabile sostenitrice specialmente nei tempi più bui) non è più verde abbastanza per farli rinascere, quel che è detto è detto e finchè potrò continuerò a sognare, a

scrivere e pubblicare per voi oltrechè per me stesso affinché la lingua siciliana continui a vivere, ma sarebbe più giusto dire a sopravvivere, pur tra mille incertezze e difficoltà.

Ad essa, alla lingua siciliana intendo, ho dedicato tutta la mia vita, ma so benissimo di non aver fatto gran che, la mia è stata solo una piccola goccia rimasta quasi inosservata nel mare profondo delle sue moltissime necessità, ma può servire da sprone ad altri nel presente come nel futuro prossimo, chissà? Potrebbe essere lievito fecondo per altri poeti innamorati, come o più di me stesso, della Sicilia, della loro meravigliosa madre-terra e della lingua del ddì.

Trapani febbraio 2008

L'Autore

Chi mi nni fazzu di st'ali Signuri,
siddu acciuncavi e nun pozzu vulari?

Vito Lumia

L'amore è la vita e il principio
vivificatore della natura,
come l'odio il principio
distruttore e mortale.

Giacomo Leopardi

GANGI

(Di jornu)

*Taliàtilu di jornu ssu paisi
cu 'u lustru di lu sulì, e v'addunati
ca li casuzzi pàrinu pittati!*

GANGI

(Di notti)

*Na perna ncastunata nta ssa rocca
sbiddìa comu fussi na cumèta,
e l'occhìu chi talìa, gori e s'alleta!*